

Il Mattinale**Speciale****17/05**

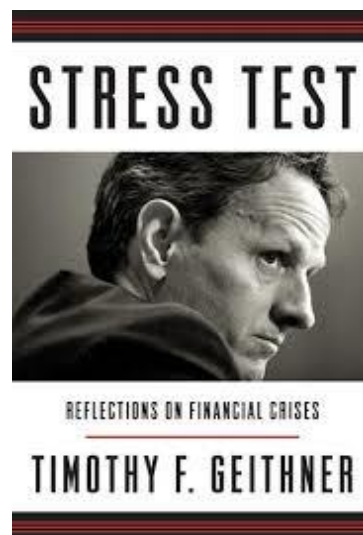
Roma, sabato 17 maggio 2014

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SPECIALE

**L'ex segretario al Tesoro americano,
Tim Geithner, svela tutte le balle
che ci hanno raccontato sulla crisi**

Nel libro **“Stress test – Riflessioni sulla crisi finanziaria”**, il segretario al Tesoro della prima amministrazione Obama, **Timothy Geithner**, ripercorre i passaggi fondamentali della crisi dell'euro: gli incontri dei capi di Stato e di governo e dei ministri delle finanze; le decisioni mancate da parte dei leader europei, tutti obbedienti ad Angela Merkel; e le azioni decisive intraprese da Mario Draghi alla guida della Bce. La narrazione coincide perfettamente con la ricostruzione fatta negli stessi giorni da **Peter Spiegel** sul **Financial Times**. E anche dalle memorie di Geithner emerge il tentativo di far fuori il Presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi...



UN 2011 DRAMMATICO

1 Per l'Europa il 2011 era stato un anno di grave crisi. Il Portogallo aveva ottenuto aiuti di emergenza dal fondo di salvataggio europeo per evitare il fallimento. La situazione in Spagna e Italia continuava a peggiorare. E la Grecia era un relitto. L'austerità stava erodendo ulteriormente la sua economia e così aveva difficoltà a rispettare gli obiettivi di bilancio, scatenando richieste per una più profonda austerità. Il valore dei credit default swaps greci lasciavano intendere che con 3 probabilità su 4 la Grecia sarebbe fallita entro 5 anni. Questa situazione affossava i mercati, così come le voci che la Grecia potesse lasciare completamente l'unione monetaria, la cosiddetta opzione Grexit.

“IL LIBRETTO DEGLI ASSEGNI TEDESCO È CHIUSO”

2 L'Europa aveva bisogno di un muro protettivo più ampio e credibile. Con le esigenze finanziarie della Grecia in aumento, un rapporto interno del Tesoro americano concluse che i 500 miliardi del fondo di salvataggio dell'euro dovevano essere raddoppiati o possibilmente triplicati per fornire un efficace paracadute per il resto dell'eurozona.

Ma la cancelliera Merkel, che stava affrontando posizioni interne alla Germania contro il salvataggio, insisteva che il libretto degli assegni tedesco era chiuso.

A lei non piaceva il modo in cui i percettori degli aiuti europei – Spagna, Italia e Grecia – stavano ricadendo nel vizio delle promesse di riforma non mantenute e non riteneva che garantire loro maggior denaro tedesco, faticosamente guadagnato, potesse migliorare questo atteggiamento.

La nostra posizione sull'Europa era a favore di una espansione della potenza di fuoco del fondo di salvataggio europeo. E, allo stesso

tempo, di maggiori poteri alla Banca Centrale Europea, come avevano fatto gli Stati Uniti negli anni della crisi.

“SONO VENUTO CON UMILTÀ”

3 Fui invitato a una riunione dei ministri delle finanze europei in Polonia, e lì dissi una serie di frasi attentamente formulate ed educate sulla dottrina delle crisi – parlando con la conoscenza dei nostri errori, come un Americano che portava le cicatrici della sua stessa crisi, senza arroganza.

“Questa è la vostra crisi”, dissi. “Dovete decidere voi come risolverla”. Resi noto che gli Stati Uniti avevano avuto le loro formidabili sfide. “Ci avete visti combattere contro di esse.” Dissi. “Le nostre politiche sono terribili, forse peggiori di molte in Europa. Non siamo in una posizione particolarmente forte per dare consigli a tutti voi, così sono venuto con umiltà”.

La responsabilità più importante dell’Europa, dissi, era affrontare il rischio catastrofico di fallimenti sovrani a cascata, di corse agli sportelli e la rottura dell’eurozona.

“Nulla è possibile fin quando non lo fai”, dissi. “Lo scudo protettivo che hai costruito deve essere percepito come più ampio della scala dei tuoi problemi. Non puoi avere successo rimpicciolendo il problema per soddisfare il livello corrente dei tuoi impegni finanziari”.

Dissi loro che avevano bisogno di mettere denaro nel loro sistema bancario così come nei governi in difficoltà, non l’una o l’altra cosa. E dissi che la crisi doveva essere risolta sia dai governi che dalla Banca Centrale Europea, lavorando assieme. Noi avremmo garantito un supporto finanziario dal Fondo Monetario Internazionale, ma non come sostituto di un più sostanziale impegno europeo.

“E’ più pericoloso intensificare gradualmente e incrementalmente le risorse piuttosto che agire con grande forza da subito”, dissi. “Se riesci a dimostrare che sei desideroso di fare ciò che c’è bisogno di fare, hai

più probabilità di avere i mercati a tuo favore e riduci il rischio che ti si scaglino contro”.

Pensavo che fosse un ovvio e semplice consiglio, ma qualche funzionario europeo si lamentò con la stampa dicendo che avevo letto un atto di rivolta, che non dovevo permettermi di arringarli a spendere di più per i salvataggi e gli stimoli finanziari ai paesi in difficoltà. Mi avevano invitato a presentare il mio punto di vista, ma evidentemente questo non era piaciuto in Europa.

Eravamo meno preoccupati del risentimento europeo per la nostra influenza di quanto lo fossimo sulla mancanza di volontà dell'Europa ad aumentare il suo fondo di salvataggio, proteggere i propri creditori e sistemare le sue economie.

IL PRESSING SU BERLUSCONI. E QUELLO SULLA MERKEL

4 Il presidente Obama parlò regolarmente ai leader europei quell'autunno e il suo staff e io fummo in costante contatto con i nostri omologhi europei. Alcuni di loro sembravano risentirsi per le nostre intrusioni, nello stesso tempo in cui le invocavano. Spesso ci chiedevano di intervenire per pressare la cancelliera Merkel ad essere meno avara o gli italiani e gli spagnoli ad essere più responsabili.

“NON POSSIAMO AVERE IL SANGUE DI BERLUSCONI NELLE NOSTRE MANI”

5 Ad un certo punto quell'autunno un gruppo di persone con cui interagivamo in quei meeting si avvicinarono con un piano per far cadere il primo ministro italiano Silvio Berlusconi. Volevano che noi rifiutassimo di supportare i prestiti del Fondo Monetario Internazionale all'Italia fin quando non se ne fosse andato. Riferimmo al presidente Obama di quell'invito a sorpresa, ma disponibili come

eravamo ad avere una miglior leadership in Europa, non potevamo essere coinvolti in un piano come quello.

“Non possiamo avere il suo sangue nelle nostre mani”, dissi.

IL SUMMIT DI CANNES

6 Il presidente Obama spese gran parte del G20 dell'inizio di novembre a Cannes presiedendo sessioni di incontri nel tentativo di aiutare l'Europa a salvare sé stessa. Gran parte degli incontri riguardarono la pressione su Berlusconi, ma a noi non interessava. Per noi era fondamentale parlare di un meccanismo di protezione finanziaria forte per i paesi dell'Unione europea. C'era un sacco di pressione anche su Angela Merkel. Lei si sentiva isolata e sotto attacco. Non l'avevo mai vista così agitata.

A Cannes non facemmo molti progressi sul meccanismo protettivo europeo o sulle riforme dei paesi periferici. Ma ebbi dei colloqui molto promettenti sugli strumenti di politica monetaria a disposizione della Bce con Mario Draghi, che aveva appena preso il posto di Trichet alla guida della Banca Centrale Europea. Draghi era un italiano che aveva guidato la banca centrale del suo Paese e lavorato presso il ministero dell'Economia, tuttavia era stato nominato con il supporto dei tedeschi, così si trovava in una posizione unica per colmare i vuoti in Europa.

Subito dopo Cannes, il Primo ministro greco George Papandreu si dimise per far spazio ad un governo di unità nazionale. Una settimana più tardi Berlusconi fu sostituito da Mario Monti, un economista che trasudava competenze tecnocratiche. Una settimana dopo, la Spagna elesse un impressionante Primo ministro, Mariano Rajoy, che aveva fatto la campagna sulle riforme fiscali. Tutte queste riforme sembravano promettenti, in parte perché contribuivano a spezzare la resistenza della Germania verso misure più efficaci contro la crisi.

IL PROGRAMMA DI FINANZIAMENTO A LUNGO TERMINE DELLA BCE. LA SITUAZIONE MIGLIORA

7 Ai primi di dicembre 2011, Draghi annunciò una massiccia raffica di finanziamento a lungo termine per il sistema bancario europeo. Ciò ebbe un effetto stabilizzante istantaneo. La BCE fornì 1.000 miliardi di euro di finanziamenti agevolati a breve termine alle banche europee tra dicembre 2011 e febbraio 2012. Cosa più importante, l'Europa aveva mostrato forza e volontà. Rispetto a un anno prima, quando i ministri delle finanze e i banchieri centrali si erano incontrati a Città del Messico, l'umore era migliorato. Gli europei erano sollevati, con molti di loro che dichiaravano chela crisi era finita. Non la pensavo così. Era più una pausa che la fine della crisi.

GIUGNO 2012. LA CRISI RIESPLODE PIÙ VIOLENTA CHE MAI

8 A giugno 2012, infatti, la crisi riscoppiò più forte che mai. Le misure di austerità stavano fomentando rivolte e scioperi nei paesi del sud, mentre la recessione attraversava tutto il continente europeo.

La Spagna, con il suo tasso di senza lavoro al 25 per cento, aveva bisogno di una linea di credito di 100 miliardi di euro per salvare le sue banche. Il rapporto debito/Pil di Italia, Portogallo e Irlanda superò il 110 per cento, mentre quello greco si avvicinò addirittura al 150 per cento. I depositi bancari stavano fuoriuscendo dagli stessi paesi e i loro governi erano troppo indebitati per poter fare qualcosa.

L'Europa aveva fallito nel tentativo di persuadere il mondo che non avrebbe permesso una catastrofe. Il suo meccanismo di protezione era ancora fragile. La sua politica era di nuovo nel caos. Ogni volta che i politici annunciavano nuove misure per tentare di controllare la crisi, indebolivano i loro messaggi con cattive esecuzioni, condizioni

stringenti e con quella retorica da azzardo morale che enfatizzava la loro limitata abilità e desiderio di salvare i propri vicini. E i mercati di nuovo pensarono che ci fosse una possibilità significativa di una cascata di fallimenti di paesi o banche o una devastante rottura nell'eurozona.

“IL MONDO GUARDERÀ DI NUOVO A TE”

9 Ebbi una lunga storia e buone relazioni con Mario Draghi e continuai ad incoraggiarlo ad usare i poteri della BCE per smorzare i rischi.

“Temo che l'Europa ed il mondo guarderanno di nuovo a te per un'altra dose di intelligente e creativa forza della banca centrale”, gli scrissi a giugno. Draghi sapeva di dover fare di più, ma per farlo aveva bisogno del supporto tedesco e i rappresentanti della Bundesbank all'interno della BCE lottavano contro di lui. Non avevano un piano per salvare l'Europa ma sapevano bene a cosa essere contrari. Diedero un'interpretazione restrittiva ai limiti dell'autorità legale della BCE e si opposero a qualsiasi strategia che avesse una possibilità di calmare la crisi.

Quel luglio, Draghi ed io avemmo diverse conversazioni, reminiscenze dei miei dialoghi con Ben Bernanke del gennaio 2008. Dissi a Draghi che nessun piano che potesse funzionare avrebbe mai avuto il consenso della Bundesbank. Doveva decidere se aveva voglia di lasciar collassare l'Europa.

“Hai intenzione di far questo?”, gli chiesi.

Draghi lo sapeva. Gli spread erano esplosi di nuovo. Il mondo non aveva più fiducia nel fatto che l'eurozona potesse sopravvivere. La Germania minacciava di tagliar fuori i greci, che avevano fallito nel raggiungere i loro impegni di austerità. Il 26 giugno 2012, un report di Citigroup concluse che c'erano il 90 per cento di probabilità che la Grecia lasciasse l'euro entro 18 mesi. E altri paesi deboli in Europa sembravano dover seguire a ruota.

LE 23 PAROLE CHE CAMBIARONO IL CORSO DELL'EURO

10 Quel giorno, sul finire di un discorso tenuto in una conferenza a Londra, Draghi enunciò 23 parole che dimostravano come un punto di svolta fosse stato raggiunto. “All’interno del nostro mandato, la BCE è pronta a fare qualsiasi cosa serva per preservare l’euro”, disse. “E credetemi, sarà sufficiente”. Draghi non aveva pianificato di dire questo, ma fu così allarmato dall’oscurità espressa dagli hedge funds ed i banchieri alla conferenza cui aveva partecipato a Londra che improvvisò un commento inequivocabile per difendere l’Europa. I mercati furono deliziati. Le parole erano benvenute, ma la BCE non aveva un piano specifico per supportare la dichiarazione di Draghi.

CHE LA GRECIA BRUCI!

11 Pochi giorni dopo, volai per incontrare a pranzo Wolfgang Schauble durante le sue vacanze a Sylt, un’isola del mare del Nord conosciuta come la “Martha’s Vineyard” della Germania. Mi disse che c’erano molti in Europa che ancora credevano che cacciar fuori la Grecia dall’eurozona fosse una strategia plausibile, persino desiderabile. L’idea era che con la Grecia fuori, la Germania sarebbe stata molto più incline a fornire supporto finanziario ai bisogni dell’eurozona, in quanto il popolo tedesco non avrebbe più percepito l’aiuto all’Europa come un salvataggio della Grecia. Allo stesso tempo, una Grexit sarebbe stata abbastanza traumatica da spaventare il resto dell’Europa e spingere gli stati a rinunciare a parte della loro sovranità a favore di una più forte unione bancaria e di bilancio europea. L’argomento era che lasciare la Grecia bruciare avrebbe reso più facile costruire un’Europa più forte con un sistema di protezione più credibile.

Dopo Sylt, mi fermai a Francoforte per vedere Draghi. Era rassicurato, nel senso che riconosceva quanto fosse difficile la situazione e sapeva che la BCE avrebbe dovuto agire. Ma non era chiaro ancora cosa potesse fare.

Quando tornai a Washington dissi al presidente Obama che ero profondamente preoccupato, ed anche lui lo era. L'economia statunitense stava crescendo in maniera costante ma ancora modestamente. Un'implosione dell'Europa ci avrebbe spinto di nuovo in recessione, persino in una nuova crisi finanziaria. Come innumerevoli esperti scrissero in quei giorni, non volevamo che ciò accadesse nell'anno delle elezioni ma non volevamo che ciò accadesse in nessun anno.

LA “SCOMMESSA DI DRAGHI”

12 Due giorni dopo vidi Draghi, la BCE aveva gettato le fondamenta per un programma che venne annunciato agli inizi di settembre, denominato “Outright Monetary Transactions”, con cui si impegnò ad acquistare i titoli sovrani degli stati europei in difficoltà sui mercati secondari.

Il programma era essenzialmente una “scommessa di Draghi”. Draghi non si consultò preventivamente con la Merkel e Schauble, ma essi lo supportarono pubblicamente anche se i rappresentanti della Bundesbank nella BCE votarono “no”.

L'annuncio del nuovo programma – e il supporto vitale della Merkel – persuasero i mercati che gli europei facevano sul serio nel mantenere l'eurozona intatta. Gli indicatori di rischio che si erano deteriorati l'estate precedente iniziarono a muoversi nuovamente nella giusta direzione.

Cronaca del complotto

- **27 MARZO 1994: Forza Italia vince le elezioni.** Da allora ad oggi 57 processi contro Silvio Berlusconi: un bombardamento vero e proprio.
- **21 NOVEMBRE 1994:** accusa di corruzione, notificata tramite **Corriere della Sera** mentre il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sta presiedendo, a Napoli, per conto delle Nazioni unite, un convegno internazionale sulla criminalità organizzata.
- **22 DICEMBRE 1994:** la Lega **stacca la spina al governo** e Silvio Berlusconi dà le **dimissioni**.
- **17 GENNAIO 1995:** governo Dini.
- **21 APRILE 1996:** Elezioni. **La sinistra vince.** Al governo si susseguono 3 Presidenti del Consiglio. Silvio Berlusconi guida l'opposizione di centrodestra fino al 2001.
- **13 MAGGIO 2001:** elezioni, **vince la Casa delle Libertà:** coalizione capeggiata da Silvio Berlusconi.
- **11 GIUGNO 2001:** giuramento del governo Berlusconi, che rimane in carica fino al 2006: **il governo più longevo della storia della Repubblica italiana.** Si intensificano le accuse a mezzo stampa, a cura dei giornaloni di sinistra. Non c'è una settimana in cui il presidente Berlusconi non abbia almeno un'udienza.

- **9-10 APRILE 2006: Romano Prodi vince le elezioni.** Ma i risultati suscitano più di qualche perplessità. A mezzanotte del lunedì 10 aprile il Ministro degli Interni, **Giuseppe Pisanu**, va dal presidente Berlusconi con una grande bottiglia di champagne sotto il braccio annunciando: “Abbiamo vinto per 300.000 voti alla Camera e 150.000 voti al Senato”. Poi, improvvisamente, si fermano tutte le notizie e alle 3:20 del mattino si viene a sapere che ha vinto la sinistra per 24.000 voti. Che cosa è successo? **Brogli**.
- **24 GENNAIO 2008: sfiducia al governo Prodi**, che di per sé non è simpatico alla magistratura ed è seriamente intenzionato a riformare la giustizia.
- **14 APRILE 2008:** il Popolo della Libertà **vince le elezioni politiche con il 46,8%** dei voti e ottiene un’ampia maggioranza in entrambi i rami del Parlamento.
- **25 APRILE 2009:** Silvio Berlusconi si reca ad **Onna**. Consenso al **75,3%**. Apriti cielo...
- **13 DICEMBRE 2010:** primo tentativo di **colpo di Stato**, che consiste nel far passare 55 deputati del centrodestra alla sinistra, cercando così di creare una nuova maggioranza. **Gianfranco Fini** pensa che sarà chiamato a formare il nuovo governo, ma i piani della sinistra e di Fini vanno in fumo.
- **GIUGNO-NOVEMBRE 2011:** montano le pressioni internazionali contro **Silvio Berlusconi**, l’unico capo di governo che a Bruxelles si è sempre opposto alla politica economica restrittiva e ai **diktat dell’Europa tedesca**. Lo **spread**, strumento creato *ad hoc* per far fuori il governo italiano, raggiunge quota 553.

- **11 NOVEMBRE 2011:** **dimissioni di Silvio Berlusconi.**
- **24-25 FEBBRAIO 2013:** elezioni. Silvio Berlusconi scende nuovamente in campo. Grazie a una brillante campagna elettorale, in pochi mesi riesce a raddoppiare i voti. **La magistratura, come sempre, reagisce. A partire dal 2013 Silvio Berlusconi si trova ad essere giudicato da collegi totalmente composti da magistrati di sinistra: 3 su 3!**
- **1° AGOSTO 2013:** condanna **Processo Mediaset.**
- **27 NOVEMBRE 2013:** Silvio Berlusconi decade da senatore. E viene reso “incandidabile” il leader del centrodestra italiano. **Un assassinio politico, l’ennesimo colpo di Stato.**
- **5 FEBBRAIO 2014:** Il Senato della Repubblica, presieduto da **Pietro Grasso**, si costituisce parte civile nel processo sulla cosiddetta “compravendita di senatori” a carico di **Silvio Berlusconi.**
- **10 FEBBRAIO 2014:** Rivelazioni del **Corriere della Sera** circa un interessamento - a giugno 2011, prima ancora che la bufera dello spread si abbattesse sul nostro paese - da parte del presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, nei confronti del professor **Mario Monti** per una sostituzione del presidente Berlusconi, legittimamente eletto dagli italiani.
- **6 MARZO 2014:** divieto di partecipazione al **Congresso del PPE a Dublino** (di cui **Silvio Berlusconi** è vicepresidente).

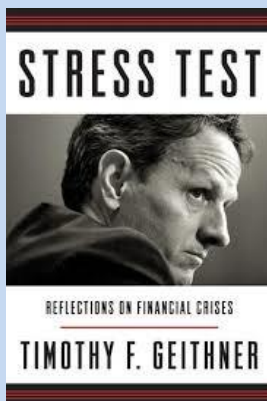
- **18 MARZO 2014:** la Cassazione conferma **2 anni di interdizione dai pubblici uffici** che impedisce a **Silvio Berlusconi** sia di candidarsi, sia di esercitare il diritto di voto.
- **10 APRILE 2014:** **udienza del Tribunale di Milano** per decidere attraverso quali misure applicare la pena residua di 9 mesi a seguito della sentenza della Cassazione per i diritti Mediaset (carcere, arresti domiciliari, servizi sociali).
- **15 APRILE 2014:** il **Tribunale di sorveglianza** decide per l'affidamento del "detenuto" **Silvio Berlusconi** ai **servizi sociali** da svolgersi per quattro ore la settimana presso l'Istituto Sacra Famiglia di **Cesano Boscone**. 12 regole restrittive, tra cui divieto di spostarsi fuori dalla Lombardia tra il venerdì e il lunedì, e fuori da Roma tra il martedì e il giovedì. Divieto di critica ai magistrati.
- **12 MAGGIO 2014:** il "Financial Times" rivela che a Cannes, al G20, **Barack Obama** difese Berlusconi da Merkel e Sarkozy che volevano imporre il commissariamento dell'Italia, dicendo: **"Penso che Berlusconi abbia ragione"**.
- **13 MAGGIO 2014:** esce in America il libro di memorie di **Timothy Geithner**, **"Stress Test"**. Il ministro del Tesoro di Obama rivela che due alti personaggi europei proposero a lui ed Obama di partecipare a un "complotto" per abbattere Berlusconi. Rispose di no, dicendo: **"Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue"**.
- **14 MAGGIO 2014:** Forza Italia chiede l'istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta** per far luce sui fatti che nell'estate-autunno del 2011 determinarono le dimissioni forzate di Berlusconi e la sua sostituzione con Mario Monti.

“Berlusconi deve cadere”.

Il complotto

TIMOTHY GEITHNER

“Stress test”
(2014)



“Ad un certo punto, in quell’autunno, alcuni funzionari europei ci contattarono con una trama per cercare di costringere il premier italiano Berlusconi a cedere il potere; volevano che noi rifiutassimo di sostenere i prestiti dell’Fmi all’Italia, fino a quando non se ne fosse andato.

Parlammo al presidente Obama di questo invito sorprendente, ma non potevamo coinvolgerci in un complotto come quello. “Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani”, io dissi”.

PETER SPIEGEL

Financial Times
(2014)



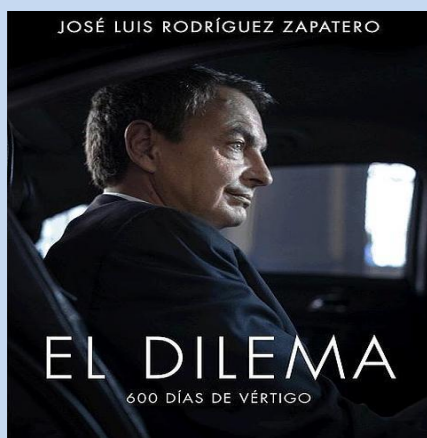
*“I think Silvio is right”, disse nel 2011 il presidente degli Stati Uniti, **Barack Obama**, schierandosi con il governo italiano di Silvio Berlusconi contro l’idea di lasciar commissariare Roma dal Fondo monetario internazionale.*

Tutto ciò accadde durante il summit G20 di Cannes, e spinse la cancelliera tedesca “nell’angolo”, fino al punto che la voce di Angela Merkel fu rotta dalle lacrime. Berlino spingeva per il commissariamento dell’Italia.

Obama la prese per un’impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni.

**JOSÈ LUIS
RODRÌGUEZ
ZAPATERO**

**“Il dilemma:
600 giorni di vertigini”
(2013)**



“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo.

Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.

Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente. Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro.

Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.

IIM

**RENATO
BRUNETTA**

**“Il Grande imbroglio”
(2012)**



“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo. Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.

Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente.

Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.

**LORENZO
BINI SMAGHI**

**“Morire di austerità.
Democrazie europee
con le spalle al muro”
(2013)**



“La minaccia di uscita dall’euro non sembra una strategia negoziale vantaggiosa.

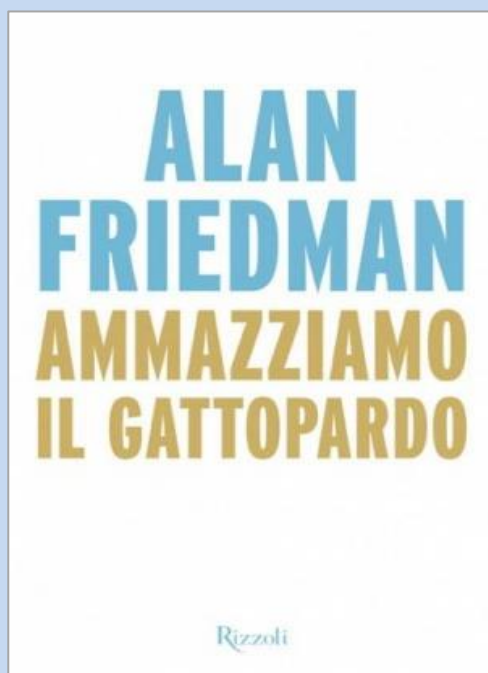
Non è un caso che le dimissioni del primo ministro greco Papandreou siano avvenute pochi giorni dopo il suo annuncio di tenere un referendum sull’euro, e che quelle di Berlusconi siano anch’esse avvenute dopo che l’ipotesi di uscita dall’euro era stata ventilata in colloqui privati con i governi degli altri Paesi dell’euro”.

Beh, a onor del vero, tale ipotesi non è mai esistita. Piuttosto, il presidente Berlusconi ha denunciato il grande imbroglio dello spread, per cui sono state attribuite al governo italiano responsabilità che erano, invece, in capo alle istituzioni europee, che hanno reagito sempre troppo tardi e troppo poco alle ondate speculative sui debiti sovrani dei paesi dell’area euro.

Conclusioni cui, tra l’altro, giunge, nel suo libro, lo stesso Bini Smaghi.

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il
gattopardo”
(2014)**



La torrida estate del 2011 è un momento molto importante e storico per l'Italia. La Germania della Merkel non ama il primo ministro in carica, Silvio Berlusconi.

*Tra giugno e settembre di quella drammatica estate accadono molte cose che finora non sono state rivelate. E questo riguarda soprattutto le conversazioni tra il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** e Mario Monti, che precedono di 4-5 mesi la nomina dell'allora presidente della Bocconi a Palazzo Chigi, il 13 novembre 2011.*

Per gli annali della storia il presidente Napolitano accetta le dimissioni di Berlusconi il 12 novembre e avvia, come si conviene, le consultazioni con i gruppi parlamentari e politici. Poi, 24 ore dopo, Monti viene indicato come premier al posto di Berlusconi. Ma, stando alle parole di Carlo De Benedetti e Romano Prodi, entrambi amici di Monti, e per ammissione dello stesso ex premier, le cose sono andate diversamente.

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il
gattopardo”
(2014)**

ALAN
FRIEDMAN
AMMAZZIAMO
IL GATTOPARDO

Rizzoli

De Benedetti dice che in quell'estate del 2011 Monti, in vacanza vicino casa sua a St. Moritz, è andato a chiedergli un consiglio, se accettare o meno la proposta di Napolitano sulla sua disponibilità a sostituire Berlusconi a Palazzo Chigi, in caso fosse stato necessario.

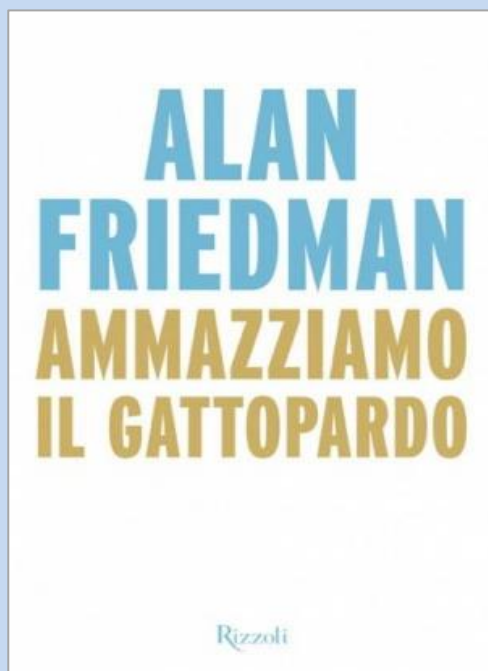
Romano Prodi ricorda una lunga conversazione con Monti sullo stesso tema, ben due mesi prima, a giugno 2011. «Il succo della mia posizione è stato molto semplice: “Mario, non puoi fare nulla per diventare presidente del Consiglio, ma se te lo offrono non puoi dire di no. Quindi non ci può essere al mondo una persona più felice di te”».

Mario Monti conferma di aver parlato con Prodi (nel suo ufficio alla Bocconi a fine giugno 2011) e con De Benedetti (nella sua casa di St. Moritz nell'agosto 2011) della sua possibile nomina.

Ammette anche di aver discusso con Napolitano un documento programmatico per il rilancio dell'economia, preparato per il capo dello Stato dall'allora banchiere Corrado Passera tra l'estate e l'autunno del 2011.

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il
gattopardo”
(2014)**



*E quando Friedman chiede e insiste:
«Con rispetto, e per la cronaca, lei non
smentisce che, nel giugno-luglio 2011, il
presidente della Repubblica le ha fatto
capire o le ha chiesto esplicitamente di
essere disponibile se fosse stato
necessario?», Monti ascolta con la
faccia dei momenti solenni, e, con
un'espressione contrita, e con la
rassegnazione di uno che capisce che è
davanti a una domanda che non lascia
scampo al non detto, risponde: «Sì, mi
ha, mi ha dato segnali in quel senso».*

*Parole che cambiano il segno di
quell'estate che per l'Italia si stava
facendo sempre più drammatica.*

*E che probabilmente porteranno a
riscrivere la storia recente del nostro
Paese.*

Per approfondire su **IL COMLOTTO**
leggi le **Slide 679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

**Da mercoledì 21 maggio in edicola con *Il Giornale*
“Berlusconi deve cadere. Cronaca di un
complotto” di Renato Brunetta**

“**R**acconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio così, nelle sue



memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto.



A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo

governo”.

IUM

IN ESCLUSIVA CON IL GIORNALE

ATTACCO ALL'ITALIA, LA VERITÀ

PREFAZIONE
DI SILVIO BERLUSCONI

Il ruolo e i silenzi
del Presidente
della Repubblica,
le pressioni della UE,
i sospetti e le recenti rivelazioni.

Tutta la verità sulla caduta dell'ultimo governo Berlusconi
nell'autunno 2011. Il libro inchiesta di Renato Brunetta
che svela il complotto, oggi reso pubblico
dall'ex ministro di Obama.



IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 21 A € 5,90 IN PIÙ* CON

il Giornale

* solo il Giornale € 1,30

IIM